

Oleggio, 29/6/2010

**Solemnità
dei
SANTI PIETRO e PAOLO**

Lectures: Atti 12, 1-11
Salmo 33
2 Timoteo 4, 6-8.17-18
Vangelo: Matteo 16, 13-19

Gesù guida la Chiesa



Parrocchia di Oleggio- San Pietro in trono



Apriamo il nostro cuore alla gioia. Oggi è la festa della Chiesa Universale, oltre che della nostra Parrocchia, intitolata ai santi Pietro e Paolo. Ci mettiamo, come abbiamo cantato *dietro l'Agnello, loro Pastore*. Gesù è nello stesso tempo Agnello che si offre e l'Unico Pastore, che guida la sua Chiesa.

Lasciamo cadere tutte le idee sbagliate, tutti i nostri timori, il nostro peccato e accogliamo la grazia del Signore per noi e per tutta la Chiesa.



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!
Ringraziamo il Signore per questo giorno di festa per la nostra Parrocchia, per la Chiesa Universale, per la Chiesa del Vaticano, festa nella quale si ricorda il primato di Pietro.

Chi è il Papa, che cosa è la Chiesa

C'è sempre un po' di confusione su chi è il Papa e su che cosa è la Chiesa. In questo tempo di persecuzione contro la Chiesa, vediamo sia in Belgio, sia in America, che non si vuole tanto chiedere giustizia per i preti, che hanno sbagliato, ma si vuole screditare la Chiesa, aggredirla.

Ci possiamo chiedere: - La Chiesa può sbagliare? La Chiesa può fallire?-



Questa pagina di Vangelo è uno spaccato molto bello sulla Chiesa. La chiesa di Roma, ancora prima della separazione degli Ortodossi, intorno all'anno 1.000, secondo i Padri della Chiesa presiede all'Amore e alla Carità.

Il Papa non è, come diceva santa Caterina da Siena, *il dolce Cristo in terra*, ma è il successore di Pietro, il Servo dei Servi di Cristo, l'ultimo dei Servi. Tante volte, scambiamo Gesù con il Papa. Vale la pena di rivedere e ricordare questa pagina di Vangelo, più volte commentata, proprio per pacificare il nostro cuore e aprirlo alla gioia. La Chiesa non passerà mai, nonostante le persecuzioni. Più la Chiesa è perseguitata, più risplende, più si vuole ottenebrare, più la sua luce illumina.

Se leggete gli insegnamenti di Papa Benedetto XVI, in questi ultimi tempi, li trovate meravigliosi, perché, vedendo la minaccia, il Papa si ricollega alla fonte: la Parola di Dio.



Quando noi spezziamo la Parola di Dio, Gesù è presente nella sua Chiesa. Se consideriamo i 2.000 anni di Storia della Chiesa, il tempo più tenebroso della Chiesa è quando è scesa a compromesso con il potere politico. Quando la Chiesa è stata perseguitata, sono stati i suoi anni più splendidi.

Se un politico sbaglia, non mettiamo in dubbio la Repubblica. Se un prete ha sbagliato, questo non scalfisce le questioni dottrinali.

Che cosa succede a Cesarea di Filippo



Siamo a Cesarea di Filippo, una città in costruzione, piena di pietre e sassi. Gesù, in questa cittadina, fa questa inchiesta, che, domenica scorsa, abbiamo letto nella versione di Luca. È solo Matteo che mette così in evidenza il primato di Pietro.

Alla domanda: *La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo*, la risposta si riferisce ad espressioni del passato: *Giovanni Battista, Elia, Geremia o qualcuno dei profeti*. Sono riferimenti del passato, che non prendono in considerazione la novità del Vangelo, la novità che Gesù è venuto a portare.

La risposta di Pietro

Nel Vangelo si legge che risponde **Simon Pietro**. Pietro è un soprannome, che gli ha dato la Comunità, per indicare la sua testardaggine. Gesù lo chiama con il nome vero: Simone, e con il soprannome: Pietro, perché la risposta che dà è metà giusta e metà sbagliata.

Voi chi dite che io sia ?

Simon Pietro risponde: *Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente*.

Durante la Domenica delle Palme, la gente osannava Gesù, chiamandolo *Figlio di Davide*, perché credeva in Gesù, come Messia atteso dalle genti.

Gesù, invece, entrando in Gerusalemme, non ha fatto niente di quello che la gente si aspettava, quindi quella stessa gente, il Venerdì Santo, non canta più *Osanna*, ma grida: *Crocifiggilo!*

Gesù non ha mai esaudito le aspettative della gente. Gesù è stato quello che ha voluto il Padre. Gesù è il Figlio del Dio Vivente, quello che dobbiamo diventare anche noi.

Noi saremo il Figlio dell'uomo, il Figlio del Dio Vivente, quando riusciremo a vivere pienamente la nostra umanità, il nostro essere uomini in pienezza: così entreremo nella condizione Divina. Non si tratta di mortificare il nostro corpo, ma di portarlo alla massima potenza nell'Amore. È qui che entra la condizione Divina.

Beato te, Simone...perchè né la carne, né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli.

Noi non possiamo apprendere queste cose dallo studio, ma dalla comunione con il Padre.

Sasso, pietra



*Tu sei un **sasso** e su questa **pietra** edificherò la mia Chiesa.* Sasso e pietra sono due termini distinti. In greco si legge che Gesù dice: *Tu sei **lithos-sasso** e su questa **petra-pietra, roccia** edificherò la mia Chiesa.*

Ecco la bellezza e la grandezza della Chiesa, che non potrà mai finire, nonostante tutti i problemi dei quali è investita. Ogni volta che leggo alcune notizie, relative alla Chiesa, mi

dico che non potrà mai cadere, perché è il Signore che la guida. La roccia è il Signore, quindi la Chiesa viene costruita su di Lui.

Pietro, che ha sentito nell'originale le parole di Gesù, in **1 Pietro 2, 5** dice che la Chiesa è composta dalle **pietre vive**. Ciascuno di noi è un sasso per la costruzione di questo edificio. Pietro è il primo, il capogruppo.



Le porte degli Inferi non prevarranno contro di essa

Gesù continua: *Le porte degli Inferi non prevarranno contro di essa.*

Quando noi leggiamo "porte degli Inferi" pensiamo all'Inferno. Gli Inferi non sono l'Inferno. Qui siamo a Cesarea di Filippo, dove ci sono le tre sorgenti, che alimentano il fiume Giordano. La tradizione associava a queste tre fonti le



tre divinità: il dio del cielo, il dio del mare e il dio del sottoterra. Gli Ebrei dicevano che lì era la porta della morte.

Per gli Ebrei, i morti non andavano in cielo, ma sottoterra per undici mesi, quindi scendevano da questa porta.

L'espressione di Gesù: *Le porte degli*

Inferi non prevarranno contro di essa vuole dire che la morte non potrà mai aggredire la Chiesa, perché la Chiesa non è garantita dal Papa, dal Vescovo, dal Prete, ma da Gesù, che è la vita. *Io sono la Via, la Verità e la Vita.* **Giovanni 14,6.**

Per questo dobbiamo sempre collegarci a Gesù e costruire la casa sulla roccia, che è la Presenza viva di Gesù.



Gesù: l'Unico che guida la Chiesa



Quando noi ci rivolgiamo al Papa, ai Vescovi, ai Preti, chiamandoli “Pastori”, non ci rivolgiamo loro in modo esatto, perché l'Unico Pastore della Chiesa è Gesù. Quando si dice “Pastore Buono”, “Pastore Bello” significa Pastore Unico: Gesù. L'Unico che guida la sua Chiesa è Gesù, che è vivo. Nell'Antico Testamento, quando Mosè muore, Giosuè lo sostituisce come successore.

Quando Gesù muore, non c'è nessun successore.

Matteo 28, 20: *Io sono con voi sempre, fino alla fine del tempo.* Al di là della Chiesa, che ringraziamo, perché abbiamo bisogno di un'istituzione, di un punto di riferimento, dobbiamo stare attenti a non scambiare questo punto di riferimento con la realtà finale o con la

realtà guida, che è Gesù.

La morte non ci sarà mai per la Chiesa e neppure per noi, quando resteremo aggrappati a questa roccia costituita dalla Parola di Gesù, al suo messaggio. Amare Gesù significa amare il suo messaggio, il suo Vangelo e cercarne la Presenza viva. Questa è la bellezza della Chiesa, bellezza unica, che solo la Chiesa, solo la Parola di Dio possono dare.

Ringraziamo il Signore per il **Concilio Vaticano II**, che ha messo nelle mani dei fedeli questa Parola, mentre prima era vietato. Questa è la ricchezza del secolo scorso.



Perugino, Cristo consegna le chiavi a Pietro, 1482, Cappella Sistina, Vaticano

A te darò le chiavi del Regno dei cieli

Avere le chiavi significa custodire le persone. La Chiesa è un gruppo di persone convocate dalla Parola. Questa è la forza del Papa, dei Vescovi, dei Preti...: custodire le persone. Leggiamo in **1 Pietro 5, 2:** *Pascete le persone che vi sono state affidate, non per forza, ma volentieri, di buon animo.* Questa è la responsabilità di chi copre una carica. Dare le chiavi nel Vangelo di Giovanni corrisponde a *Pasci le mie pecore.*

La registrazione in cielo

Quello che legherai sulla terra, sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli.

Ogni volta che spieghiamo il Vangelo, quello che diciamo viene registrato anche in cielo. “In cielo” significa la dimensione dello Spirito.

Nel **capitolo 18, 18**, Gesù dice a tutti: *Tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto anche in cielo.*

È la potenza della Parola. Tutto quello che diciamo viene registrato nel mondo dello Spirito, che è collegato con il mondo della terra: il tramite è la Parola. Tutto quello che diciamo viene legato nella dimensione dello Spirito. Tutto quello che diciamo prepara il nostro futuro. La parola crea, il pensiero attrae: ecco l'importanza del nostro parlare, che può legare o sciogliere, creare o distruggere, come dice **Giacomo al capitolo 3**.

Concludiamo questa Omelia, ringraziando il Signore, anche per il potere della Parola e soprattutto lo ringraziamo per la Chiesa guidata da Gesù.

Gesù, Agnello e Pastore, ci guiderà ai pascoli, alla pienezza della vita, che poi coincide con quella Eterna.



*Pietro disse a Gesù: - Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente.-
Gesù rispose: - Tu sei il sasso e su questa roccia edificherò la mia Chiesa.-*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di festa per la Chiesa Universale, per questa Comunità Parrocchiale e perché è l'Onomastico del Parroco.

Ti benediciamo e ti ringraziamo, Signore, per tutto quello che hai fatto per noi e per tutto quello che farai, perché il bello deve ancora venire.

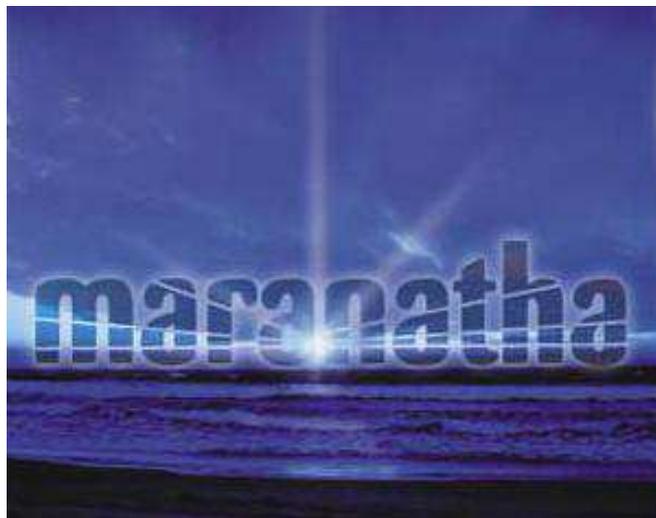
Ti benediciamo per Padre Piero, nel giorno del suo Onomastico. Donagli salute, pazienza, discernimento, forza per potere adempiere il suo ministero.

Ti benediciamo per questa Comunità Parrocchiale, Signore. Ti ringraziamo, perché ogni Comunità Parrocchiale, come diceva **Giovanni Paolo II**, è una Scuola di preghiera e, come diceva **Paolo VI**, una clinica, dove si curano i mali dell'anima.

Il nostro Vescovo in una sua Omelia ha raccomandato che la Parrocchia sia una città aperta, non sia il luogo chiuso della morte, ma il luogo, dove pulsa la vita della Comunità, la vita della Città.

Ti benediciamo, Signore, perché sappiamo che la Chiesa siamo noi, queste pietre vive, che la devono edificare, al di là della bella Chiesa grande e spaziosa, che hai regalato a questa Parrocchia.

Invochiamo il tuo Spirito, perché ciascuno di noi diventi questo sasso vivo della Chiesa, per rendere la tua Chiesa quello che deve essere: la Sposa bella, la Sposa felice, la Sposa, che è contenta di andare alle nozze e grida al suo Signore



Vogliamo rendere la Chiesa bella con la nostra presenza, con i doni che tu ci hai dato, con i carismi, che la rendono particolare.
Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Sapienza 18, 2-4: *Gli Egiziani li sentivano, ma non potevano vederli e li dicevano felici, perché non avevano sofferto il castigo di Dio, anzi li ringraziavano, perché non si vendicavano dei torti subiti e chiedevano perdono di averli maltrattati. Agli Ebrei hai dato una colonna di fuoco, per guidarli lungo piste sconosciute; era come un sole, che però non scottava nel loro cammino glorioso, attraverso il deserto. Gli altri invece meritavano di essere prigionieri delle tenebre.*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Il mondo, come espressione di una realtà, che si allontana da te, sta nelle tenebre, rappresentate in questo caso dagli Egiziani, che non hanno aderito alla tua Parola. Gli Ebrei, l'uomo nuovo, che aderisce alla tua Parola, prova dopo prova, è accompagnato dalla colonna di fuoco che lo accompagna nelle piste sconosciute.

Ti ringraziamo, Signore, perché vogliamo credere che tu ci dai questa colonna di fuoco, per guidare questa Comunità Parrocchiale verso piste sconosciute nel deserto del mondo.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.